

VELA

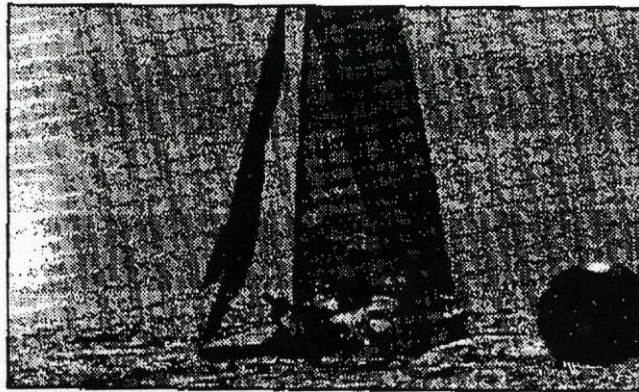
COWES — Fantastico: all'Admiral's Cup di vela non ci sono, ovviamente, i miserabili buoni pasto dei comuni moriali ma i tickets per lo champagne. Così alle 10 i giornalisti cominciano a brindare e la sera alle otto nessuno riesce più a meravigliarsi di un'altra cosa fantastica della vela. La quinta regata dell'Admiral's è finita sabato attorno alle 17 ma la classifica definitiva (almeno si spera) l'abbiamo avuta 24 ore dopo. E fosse solo questo: l'hanno cambiata un sacco di volte fra retrocessioni e promozioni di questa o quella barca. Per fortuna che ad una certa ora la giuria va a dormire anche lei, se no le cose si trascinerebbero anche di notte. Ma nei momenti sfiancanti di dormiveglia i giurati hanno fatto un'altra bella scoperta: si sono accorti di aver sbagliato nel fare le classifiche e dopo cinque regate hanno cambiato tutto.

Abbiamo allora buttato i tickets per fare la scoperta: la squadra Italia va malissimo ma quella chiamata Europa va benissimo e ora la vittoria del prestigioso trofeo si giocherà tra Europa e Gran Bretagna, due soggetti che non si amano molto. Ma con un particolare: che l'Europa in realtà è rappresentata da tre barche (Brava Q8, Merit Cup e Moby Lines) che vengono dal regno delle due Sicilie come i due armatori principali, Pasquale Landolfi e Vincenzo Onorato. Napoletani vecchio

Per le tre barche "targate" Europa testa a testa con gli inglesi. Tra liti e champagne

Italia Due rimonta l'Admiral's è vicina

del nostro inviato CARLO MARINGOVICH



"Brava Q8" al giro di boa

stampo che quando si incontrano si salutano col rispetto di una volta: caro Onorato, avete riposato bene? Risposta: Sì, don Pasquale, vi ringrazio del vostro interesse.

Ma il mare riserva sempre un brivido. A poche miglia dall'arri-

vo di questa regata così laboriosa nelle classifiche, Brava e Idler, una barca americana, si incrocia sotto costa, ma talmente sotto costa che si sente quasi la risacca sugli scogli. «Noi abbiamo mollato subito — racconta Landolfi — per paura di un naufragio, quelli

invece niente, sono andati dritti sulle rocce. Abbiamo sentito urbotto da far paura ma come per un miracolo non sono affondati».

E pensare che l'Europa delle due Sicilie e di Trieste (perché Merit Cup, che è l'unica barca ad avere come armatore una multinazionale, ha un equipaggio che parla triestino) potrebbe essere in testa all'Admiral's se non ci fosse stato il pasticcio di Enrico Chieffi, sbarcato, imbarcato e poi sbarcato definitivamente da una delle tre barche europee. Se il bravo Enrico, per spirito di correttezza e sportività, non si fosse ritirato riconoscendo un suo errore oggi la squadra avrebbe tanti punti da essere al comando. E al posto di Chieffi è tornato al timone in una grande regata una vecchia gloria italiana, Mauro Pelaschier, l'eroe di Azzurra 1983. Quando è salito a bordo i ragazzi dell'equipaggio hanno chiesto: Pelaschier chi? Sono talmente giovani che della prima Azzurra e dei suoi eroi non sapevano niente. Poi l'hanno visto al timone in piena notte fra gli scogli e hanno capito che non era uno qualsiasi. Ora alla fine dell'Admiral's mancano tre regate. Due oggi davanti a Cowes e la regata lunga che sostituisce il mitico Fastnet. «Don Pasquale Landolfi l'ha vinta già una volta per l'Italia, sarebbe bello la vincessero ancora per l'Europa. «Perché io sono un cittadino europeo nato all'ombra del Vesuvio».